

.eeco

l'educazione sostenibile

N. 3 - LUG/AGO 2016 - ANNO XXVIII/222-223 - € 4,50 - ISSN 1972-9995



Noi e gli altri animali.

Riflessioni ed esperienze
per l'educazione ambientale

Dossier a cura di Elena Pagliarino

Articoli di:

Fabrizio Bertolino, Michela Bianchi, Leonardo Caffo, Nicoletta Colombo, Annastella Gambini, Lucrezia Giacomelli, Elena Pagliarino, Anna Perazzone, Barbara Pollini, Danilo Selvaggi, Valentina Sonzogni, Martina Tarantola, Marco Verdone



Redazione
Corso Moncalieri 18,
10131 Torino

Tel. e Fax
(+39) 0114366522

Internet
eco@educazonesostenibile.it
www.educazonesostenibile.it

Comitato di direzione
Aurelio Angelini, Antonella
Bachiorri, Fabrizio Bertolino,
Ugo Leone, Mario Salomone
(direttore responsabile)

Progetto grafico originale
Beppe Enrici - www.beppeenrici.it

Impaginazione
Francesca Scoccia

Registrazione
Tribunale di Torino n. 4027
del 2.3.1989 ROC n. 1863

ISSN 1972-9995

Editore
Istituto per l'Ambiente e
l'Educazione
Scholé Futuro Onlus

Consiglio di amministrazione
Presidente Mario Salomone
Consiglieri Patrizia Bonelli, Tomaso
Colombo, Stefano Moretto, Elena
Pagliarino.

ABBONAMENTI
abbonamenti@educazonesostenibile.it
Edizione on line annuale 10 euro

VERSAMENTI
Conto corrente postale
n. 26441105
Conto corrente bancario
IBAN IT 87 S 05018 01000
000000109352
(Banca Etica)

Tutte le formule di abbonamento
e pagamenti con carta di credito su

www.educazonesostenibile.it

In copertina e in questa pagina
illustrazione di Ralph Steadman
per "La fattoria degli animali"
di George Orwell



Noi e gli altri animali. Riflessioni ed esperienze per l'educazione ambientale

- 5** Noi e gli altri animali: riflessioni ed esperienze per l'educazione ambientale
ELENA PAGLIARINO
- 8** Animale: la questione in questione
LEONARDO CAFFO
- 11** La terza umanità. Questione animale e nuovi modi di intendere il mondo
DANILO SELVAGGI
- 17** Non stiamo al mondo da soli
ANNASTELLA GAMBINI
- 24** Tutti gli occhi guardano lo stesso sole
MICHELA BIANCHI
- 26** Responsabilità "dalla terra alla tavola"
MARTINA TARANTOLA
- 32** Qualità contro quantità
BARBARA POLLINI, NICOLETTA COLOMBO,
LUCREZIA GIACOMELLI
- 35** Il significato dello sguardo animale per l'educazione ambientale
ELENA PAGLIARINO
- 44** I rifugi animali: luoghi per vivere e non morire
VALENTINA SONZOGNI
- 48** L'ecologia senza la Questione animale?
MARCO VERDONE
- 53** Videogiochi: una campagna fuori dal mondo
ANNA PERAZZONE E FABRIZIO BERTOLINO



L'ecologia senza la Questione animale?

L'allevamento animale è una delle cause principali dei cambiamenti climatici (e non solo), ma non se ne parla abbastanza. Eppure la carne equivale quasi al totale delle emissioni annuali degli USA. La questione animale è scomoda, tocca nervi scoperti, culturali, scientifici, economici, politici



■ Fotografia utilizzata nella locandina del docu-film del 2014, *Cowspiracy: The Sustainability Secret*, dei registi americani Kip Andersen e Keegan Kuhn

MARCO VERDONE

L'autunno del 2015 è stato interessato, tra le altre cose, dal tema dei cambiamenti climatici culminato a Parigi tra il 30 novembre e il 12 dicembre dove è stata ospitata la 21^a sessione della conferenza delle parti (COP 21) della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e l'11^a sessione della riunione delle parti al protocollo di Kyoto (CMP 11). In previsione di questo importante evento per le sorti del Pianeta, ho acquistato con interesse il numero di novembre 2015 del *National Geographic* intitolato "La sfida del clima". Ho sfogliato la prestigiosa rivista con attenzione ma, purtroppo, con crescente delusione perché ho trovato scarsissimi e poco evidenti riferimenti al ruolo dell'allevamento animale (zootecnia) come una delle cause principali dei cambiamenti climatici (e non solo).

Parimenti, alcuni siti istituzionali affrontano in modo indiretto o con poca incisività questo argomento. Nella pagina dedicata all'*Azione per il clima* della Commissione europea, ad esempio, pur non fornendo dati, si legge¹: "L'uomo esercita un'influenza crescente sul clima e sulla temperatura terrestre con attività come la combustione di combustibili fossili, la deforestazione e l'allevamento di bestiame".

Eppure l'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA) afferma che "la produzione di burro, formaggio e altri prodotti lattiero-caseari ad elevato contenuto di grassi è responsabile di notevoli emissioni di gas a effetto serra e dell'eutrofizzazione di acque sotterranee, fiumi e mari. Ri-

¹ http://ec.europa.eu/clima/change/causes/index_it.htm



Marco Verdone

Medico veterinario omeopata, per 25 anni veterinario della Casa di Reclusione di Gorgona Isola (LI). Autore di alcuni libri sulla sua esperienza personale e professionale di relazione con le persone detenute in Gorgona e con gli animali non umani presenti. L'ultimo suo libro è *L'isola delle bestie* (Marotta&Cafiero editori, Napoli 2015). Animatore della Comunità interspecifica Ondamica (www.ondamica.it). Una sintesi del suo pensiero e del suo percorso professionale è stata espressa in occasione della conferenza TEDx LakeComo 2015 ([Guarda qui il video](#)).

corda, inoltre, che complessivamente circa il 70% di tutti i terreni agricoli viene usato per l'allevamento di bestiame².

Il documento dell'AEA "Vivere ai tempi del cambiamento climatico" riporta che tra il 2001³ e il 2011 le emissioni globali provenienti dall'agricoltura e dal bestiame sono cresciute del 14%. Le emissioni provenienti dalla fermentazione enterica sono aumentate dell'11% in questo periodo, sino a contribuire al 39% della produzione totale di gas serra nel 2011.

Il ciclo di produzione della carne ha un elevato impatto sul clima. Le attuali stime suggeriscono che sia responsabile per una quota tra il 18% e il 51% delle emissioni di CO₂. Uno studio del 2011 del Joint Research Centre (Commissione Europea) stima che le emissioni di gas serra provenienti dal settore allevamento nell'UE siano pari al 12,8% di quelle totali⁴.

Molti impatti ambientali

L'allevamento di animali esercita un'influenza sui seguenti numerosi ambiti assumendone una pesante responsabilità: benessere e rispetto della vita di esseri senzienti non umani, cambiamenti climatici, deforestazione, uso di suolo, consumo di acqua, produzione di rifiuti, consumo di antibiotici, estinzione di specie, distruzione di habitat, salute pubblica. Non ultimo, interseca questioni di diritto e di giustizia sociale.

Allora perché non ne parliamo in modo approfondito? Perché abbiamo difficoltà a mettere in discussione i nostri stili di vita e in particolare quelli alimentari? Quali interessi economici, politici, culturali sono in gioco in una rivisitazione critica delle nostre relazioni con gli altri animali?

Com'è possibile, mi sono chiesto, che una rivista così autorevole come *National Geographic*, dedicando un intero numero al problema fondamentale del nostro futuro, non attribuisca uno spazio sufficiente a una causa tanto importante e trasversale come l'impatto della zootecnia sul Pianeta Terra? Eppure essa stessa, in una piccola nota a pagina 15, afferma che "se il mondo eliminasse la carne dalla sua dieta, la riduzione delle emissioni di CO₂ si avvicinerebbe al totale delle emissioni annuali degli USA".

La Questione animale

Grazie all'incontro con la medicina omeopatica classica, il mio modesto sapere accademico di medico veterinario ha subito una rivoluzione copernicana, ponendo al centro l'unità del vivente, l'individuo non umano nella sua interezza e in relazione dinamica con il resto di "ciò che vive". Allargando quindi la visione dall'organo malato al Mondo, non è possibile trascurare le profonde relazioni ecologiche (comprese quelle energetico-spirituali) che ci legano agli animali non umani.

Altresì non possiamo ignorare le pratiche autoritarie e violente che esercitiamo su di essi e in particolare su quelli domestici che, in modo del tutto arbitrario, antropocentrico e con un termine da superare, definiamo "da reddito" (mucche, maiali, pecore, capre, equidi, avicoli, conigli, ecc.). Gran parte dei problemi che interessano la specie umana intercettano la cosiddetta "Questione animale" (Qa). Con questo termine – ancora non completamente definito ed esplorato – intendiamo tutta la vasta discussione riguardante i differenti aspetti, spesso controversi, della relazione tra esseri umani ed esseri animali (o in altri termini, tra "animali umani" e "animali non umani"). In particolare, gli animali oggetto della riflessione sono quelli che producono qualcosa per l'uomo. Il termine "produzione" non si riferisce solo ai diversi beni (alimentari e non) ma anche ai "servizi" se così li vogliamo chiamare (*ricerca, lavoro, didattica, terapia, competizioni, spettacolo*). Ma alla fine è evidente che ogni animale (selvatico e domestico) è implicato – direttamente o indirettamente – nella Qa⁵.

² <http://www.eea.europa.eu/downloads/8bf493d2e434d0691e3fa481d67d1665/1429621697/consider-your-dairy-consumption.pdf?direct=1>

³ <http://glossary.eea.europa.eu/terminology/sitesearch?term=allevamento&bgresponse=>

⁴ I costi reali del ciclo di produzione della carne - Rapporto LAV; Impronte – Anno XXIX - N.3 – Maggio 2012.

⁵ M. Verdone, Ogni specie di libertà - *Carta dei diritti degli animali dell'isola di Gorgona*. Altreconomia edizioni, Milano 2012.



la questione animale, fino a poco tempo fa periferica e sollevata quasi solo da animalisti militanti, occupa ormai spazi sempre più ampi e centrali

Da persona attenta, anche per motivi professionali, alla salute e agli interessi degli animali non umani, devo registrare che la Qa non sembra entrare a pieno titolo all'interno del dibattito ecologico. È un dato che non può essere liquidato con superficialità perché la riflessione intorno all'alterità animale non umana e alle conseguenze derivanti dal dominio della nostra specie sulle altre, ha conseguenze che travalicano gli stretti ambiti disciplinari e ci riguardano sia come singoli che come intera comunità terrestre.

L'importanza delle implicazioni transculturali della Qa è anche confermata dal fatto che dei sei volumi che compongono l'importante opera del Trattato di Biodiritto (diretto da Stefano Rodotà e Paolo Zatti), il sesto sia proprio interamente dedicato alla "Questione Animale" (a cura di Silvana Castignone e Luigi Lombardi Vallauri).

È interessante constatare che il Biodiritto "indica un universo di problemi (...), esige una forte interdisciplinarietà in senso vero, cioè dialogo tra competenze focalizzate sullo stesso oggetto: e tale interdisciplinarietà non è limitata ai 'rami' del diritto ma si esercita, prima, tra etica, scienza, scienze umane, diritto". E inoltre "uno dei criteri prescelti per l'impostazione del Trattato è stato quello di evitare che l'opera assumesse un orizzonte strettamente antropocentrico. È quindi essenziale al piano del Trattato il volume sulla Questione Animale.

Si accentuano in esso le caratteristiche di integrazione tra scienza, filosofia, etica e diritto"

⁶. L'attualità, l'importanza e, come vedremo, l'urgenza, di occuparsi della Qa trova tra le sue ragioni quella giuridica e pre-giuridica. In particolare, rispetto a quest'ultima, come scrivono i curatori del VI volume, "la questione animale, fino a poco tempo fa periferica e sollevata quasi solo da animalisti militanti, occupa ormai spazi sempre più ampi e centrali anzitutto in etica, ma anche in filosofia della mente, in antropologia, nelle agende ecologica, economica, di 'giustizia alimentare internazionale', medica (per le critiche sempre più forti alla scientificità della sperimentazione animale), dietetica e perfino gastronomica: diciamo in molti e rilevanti campi del pregiuridico"⁷.

Emergenze planetarie

Preso atto, quindi, dell'importanza trasversale della Qa, cerchiamo di capire come essa si intrecci con alcune delle più importanti questioni ecologiche che emergono come prioritarie nell'agenda delle emergenze planetarie e per quali motivi non le viene attribuita una adeguata attenzione.

La maggior parte degli abitanti del pianeta Terra sa - o dovrebbe sapere - che coabitiamo un luogo finito, con risorse finite (molte delle quali in esaurimento) e con una popolazione di umani in continua crescita. Ogni approccio ecologico ed economico di buon senso, dovrebbe tener conto della cura della casa (ecologia) e della buona gestione delle risorse di questa casa comune (economia). Il tutto orientato a una prospettiva su lungo termine e a vantaggio di ogni inquilino in ogni parte del mondo.

L'impatto della specie umana sul pianeta è - o dovrebbe essere - sotto gli occhi di tutti. "La conoscenza della comunità scientifica internazionale sul *Global Environmental Change* (GEC) - si afferma nello *State of the World 2013* - è progredita in maniera impressionante in questi ultimi decenni e ci ha condotto alla comprensione che stiamo vivendo in pratica un nuovo periodo geologico (un vero battito di ciglia nella storia del nostro pianeta che data 4,6 miliardi di anni) non a caso, definito Antropocene, a dimostrazione delle prove ingenti sin qui raccolte che dimostrano quanto gli effetti dell'intervento umano sulla natura siano ormai paragonabili agli effetti delle grandi forze geologiche che hanno modificato il pianeta nella sua intera storia e che la nostra pressione sui sistemi naturali ci sta sempre più urgentemente conducendo verso alcuni punti critici, oltrepassati i quali per la nostra civiltà sarà veramente difficile o impossibile reagire adeguatamente"⁸.

E inoltre "nessuna persona dotata di buon senso possa ritenere di procedere sulla strada del modello socioeconomico sin qui perseguito, pensando che si possa garantire un livello di consumo delle risorse (alimenti, acqua, terra coltivabile, biodiversità, case, infrastrutture, industrie, minerali, energia ecc.) a tutti gli attuali 7,2 miliardi di abitanti del pianeta o ai 9,6 miliardi previsto per il 2050, equivalente a quello di un cittadino statunitense o europeo"⁹.

⁶ Trattato di Biodiritto, La Questione Animale, Presentazione, p. XI-XVI; Giuffrè Editore, Milano 2012.

⁷ Idem, p. XLIX.

⁸ State of the World 2013, Edizioni Ambiente, p. 10.

⁹ Idem, p. 11

